

GLI OPERAI DI "LGT ITALIA" CHIEDONO CONTRATTI DIRETTI



Il presidio dei dipendenti di Lgt Italia srl con Filt Cgil

«Lavoratori sostituiti come pezzi di ricambio» Scatta il presidio Cgil

Gli appalti possono essere una giungla. Lo dimostra la vicenda dei dipendenti di Lgt Italia srl, società che ha in appalto la gestione della logistica per la multinazionale francese Autodis, che controlla Ricauto di Padova. Da gennaio una quarantina di lavoratori rischiano di rimanere a casa, per questo ieri hanno protestato insieme alla Filt Cgil. «Non è ammissibile in uno stato di diritto che a rimetterci sia sempre l'ultimo anello della catena, cioè i lavoratori», spiega Massimo Cognolatto, segretario generale della Filt Cgil Padova, «che pos-

sono venire sostituiti come pezzi di ricambio e tutto questo per garantire business di aziende che si spartiscono gli utili. Facciamo appello alla responsabilità delle imprese per cui rivendichiamo l'assunzione diretta in capo a Ricauto-Autodis dei lavoratori. Chiediamo alle istituzioni di battere un colpo perché qui è in gioco anche la loro credibilità. Non sfugge che questa marcia indietro avvenga qui a Padova, subito dopo che il cantiere è stato sindacalizzato e i lavoratori si sono iscritti alla Filt Cgil». —

E.SCI.

Lgt Italia, in quaranta perderanno il posto di lavoro

IL SIT-IN

PADOVA Sono una quarantina i dipendenti della LGT Italia srl, società che ha in appalto la gestione della logistica per il gruppo Autodis, multinazionale francese, che controlla Ricauto di Padova che dal primo gennaio perderanno il loro posto di lavoro. Ieri mattina è scattato lo sciopero e il presidio davanti all'azienda di via Prima Strada.

«Ancora una volta i lavoratori sono vittime degli appalti. Quanto sta avvenendo ai lavoratori di LGT Italia è la dimostrazione dell'opacità e illegalità diffusa che si cela dietro al sistema degli appalti dove i lavoratori sono vittime e ci si fa gioco delle Istituzioni, delle Unità di Crisi Aziendali e dei protocolli di legalità - sottolinea la Cgil - chiediamo alla magistratura di vigilare su quanto sta accadendo come già

fatto in situazioni simili in altri comparti della distribuzione e logistica in Italia perché rileviamo molti aspetti penalmente rilevanti».

Licenziamenti previsti a Padova ma non nelle sedi di Modena e Brescia. «Tutto questo non accade per caso e forse bisogna spiegare cosa c'è a monte di questa situazione. Innanzitutto, come sindacato entriamo in contatto con questa quarantina di lavoratori, prima seguiti da un altro sindacato, ai primi di agosto di quest'anno quando anco-

**SCIOPERO E PRESIDIO
COSÌ LA CGIL:
«CHIEDIAMO
ALLA MAGISTRATURA
DI VIGILARE SU QUANTO
STA ACCADENDO»**



ra lavoravano in subappalto per un'altra società, la Transport srl e come prima cosa impugniamo l'ultimo accordo sindacale di cambio d'appalto evidenziando gravi irregolarità - spiega il segretario generale Filt Cgil Massimo Cognolato - Transport, incapace di ottemperare agli obblighi e di pagare gli stipendi, poco dopo, viene estromessa e subentra LGT Italia. Noi portiamo la vertenza in Regione, viene convocato l'Unità di Crisi aziendali, LGT si dichiara responsabile delle pendenze arretrate per complessivi 150.000 euro più altre voci da quantificare, ma all'interno del tavolo emerge tuttavia la volontà di Autodis di interrompere l'affidamento a LGT. E questo solo a Padova».

Cognolato puntualizza come non sfugga che questa marcia indietro avvenga casualmente solo qui a Padova, appena subito dopo che il cantiere è stato sin-

dacalizzato e i lavoratori si sono tutti iscritti alla Filt Cgil di Padova. «Ci giungono voci che in queste ultime settimane pare che LGT Italia abbia operato in trasformazioni societari funzionali alla elusione delle responsabilità, ha dato disdetta dei locali ove era sita senza tuttavia indicare una collocazione alternativa - chiude - evidenti sono anche le responsabilità della committenza, il ruolo, le interferenze svolte dalla stessa ed è per questo che il presidio si è tenuto proprio davanti a Ricauto/Autodis che fa parte del gruppo. L'entità delle pendenze ancora sul tavolo indica chiaramente e in maniera intuitiva la gravità dello sfruttamento subito dai lavoratori e a tal proposito di riserviamo di trasferire gli elementi di nostra conoscenza alla magistratura competente».

Luisa Morbiato

© RIPRODUZIONE RISERVATA